

# CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIA DI SARMATO

## Sintesi percorso svolto nel 2006/2007

- Il percorso del Consiglio Pastorale Parrocchiale di Sarmato si è svolto avendo come traccia e punto di riferimento il documento "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia", scritto dai vescovi nel 2004.
- Tre sono i punti focali su cui ci siamo confrontati, avendo sempre come obiettivo generale quello di dedicare questo anno ad una analisi / fotografia dell'esistente, del presente della nostra parrocchia, dei suoi punti di forza e delle sue aree di miglioramento.

### **Primo punto: qual è il volto della Parrocchia di Sarmato ?**

- I primi capitoli del documento citato invitano a rinnovare il ruolo della Parrocchia perché essa non rimanga isolata e lontana dalla gente. I membri del Consiglio hanno elaborato una analisi dell'attuale "volto" della nostra Parrocchia e hanno espresso opinioni circa la "figura di Chiesa" che invece si vorrebbe portare fra la gente.
- Tutti hanno concordato sul fatto che la Parrocchia deve essere "vicina alla gente" e le scelte che si faranno nei prossimi tempi dovranno tenere conto che le esigenze delle persone sono cambiate e cambiano continuamente; gli stessi "sarmatesi" si rinnovano, molti sono i nuovi arrivati e spesso non li conosciamo neppure, anche perché poche sono le occasioni di dialogo e incontro. Gli adulti appaiono come la fascia di età al tempo stesso più abbandonata e più importante per rinnovare la nostra Parrocchia, perché loro possono portare l'esempio luminoso di un modo attivo di vivere la Comunità.
- L'obiettivo sarà allora quello di utilizzare le opportunità esistenti per attivare gli adulti che già incontriamo quando sono genitori di bambini che si preparano ai Sacramenti, che incontriamo a Messa o che incontriamo singolarmente per le strade di Sarmato; i membri del Consiglio Pastorale saranno i primi a svolgere questo ruolo di adulti attivi nella pastorale di "relazione", proponendo al tempo stesso nuove opportunità di incontro: incontri per famiglie su temi specifici, creazione di gruppi di preghiera nelle case, organizzazione di momenti di pellegrinaggio per adulti e anziani, ecc.

### **Secondo punto: il giorno del Signore e la dimensione caritativa della nostra comunità**

- Come Consiglio ci siamo chiesti: la nostra Eucaristia come ci spinge alla Missione? Come ci aiuta a vivere la nostra Fede? Il nostro rapporto con Dio? E' talmente vitale e partecipata da rinvigorire ogni volta la nostra spinta ad amare gli altri? Le nostre Messe sono in grado di accogliere davvero la vita delle persone e della comunità, evidenziando il valore dei diversi carismi e delle diverse componenti?
- E come comunità, come viviamo la dimensione cristiana della carità?
- Sappiamo intessere relazioni positive e costruttive?
- Sappiamo trasmettere ai più giovani il valore dell'accoglienza e della carità?

## **Dal lavoro di riflessione sono emerse diverse considerazioni e proposte:**

- nel Giorno del Signore centrale deve essere la Messa domenicale delle 10,30, celebrazione dove è fondamentale coinvolgere il maggior numero possibile di persone affidando ruoli e ministeri: il coro, i chierichetti e una persona che se ne occupa, i lettori, le preghiere dei fedeli e del perdono, l'introduzione, l'accoglienza all'ingresso, il saluto, i gesti della messa....
- esistono persone che si occupano della organizzazione delle letture: sono una risorsa preziosa;
- esiste un coro che anima le celebrazioni più solenni;
- esistono persone che in passato si sono formate competenze per la preparazione e l'animazione delle celebrazioni liturgiche: possono essere anche queste risorse da coinvolgere per riorganizzare una gestione permanente delle messe domenicali;
- ci sono i catechisti che già hanno fatto l'esperienza di fare animare le messe dei tempi forti dai gruppi dei bambini: anche questa è una esperienza risultata positiva perché i bambini partecipano meglio se hanno un ruolo e si potrebbe rendere costante questa cosa anche attraverso creazione di un gruppo liturgico
- sempre legato al gruppo liturgico per molti risulta utile riflettere prima sulle letture; utili quindi occasioni di riflessione sulle letture della domenica;
- si cita anche l'esperienza di altre comunità dove sono le famiglie ad alternarsi nell'animazione delle messe;
- si considera opportuno coinvolgere bambini e giovani in un coro che animi tutte le messe, con l'obiettivo di far cantare l'assemblea e di preparare i canti adatti.
- Per quanto riguarda la carità:
- nella nostra Unità Pastorale esiste una caritas unitaria con le altre parrocchie. Essa ha in questi anni promosso alcuni servizi fondamentali come le case d'accoglienza, il Centro di ascolto e il guardaroba.
- Alcuni servizi hanno in questi anni coinvolto alcune persone della nostra parrocchia.
- esistono nella nostra comunità molte altre persone che vivono la dimensione caritativa come valore profondo della propria fede. Molte di loro la vivono in modo personale attraverso piccoli gesti quotidiani di vicinato e di parentela.
- Manca tuttavia la consapevolezza di una carità comunitaria.

### ***Terzo punto: l'annuncio del Vangelo***

- Riprendendo in parte alcune riflessioni già fatte trattando il primo punto, si sono evidenziate alcune aree forti su cui impiantare il futuro della comunità:
- il gruppo dei catechisti: è una ottima cosa già di per sé il fatto che tale gruppo esista e che tanti giovani si dedichino a questa attività vitale per la Comunità; il lavoro svolto da queste persone ci sembra sia fatto bene, anche grazie al fatto che alcuni catechisti hanno partecipato ad iniziative di formazione a livello diocesano;
- esistono altri gruppi, cui anche alcuni catechisti partecipano, che si occupano della gestione di altre attività educative importanti per la comunità: il Grest e le vacanze estive; si tratta di momenti in cui chi partecipa ma anche chi osserva dal di fuori vede una Comunità viva, vitale, attiva, capace di incontrare le

persone e di portare gioia e vivacità, mostrando un modo sano di vivere lo stare insieme. Gli educatori anche in questo caso sono giovani che dedicano il loro tempo con passione alla realizzazione di questi momenti;

- le famiglie partecipano ancora con grande assiduità ai momenti preparatori dei passaggi più importanti del cammino di iniziazione cristiana: prima Comunione e Cresima; si tratta certo in gran parte di una partecipazione passiva, a volte "sopportata" ma comunque di partecipazione di tratta e questa dà la possibilità di incontrare gli adulti della Comunità, fatto sempre più raro.

*A partire da questi punti di forza pensiamo si possa affrontare le seguenti criticità:*

- in generale gli adulti rimangono assenti dalla vita della Comunità: non esistono, se non in casi sporadici, adulti nella gestione di attività in parrocchia e non esistono esperienze di formazione o altro specifiche per adulti e famiglie; l'unico momento in cui sono presenti è proprio il Consiglio Pastorale;
- l'assenza di visibilità degli adulti specialmente a livello educativo impedisce che i bambini e i giovani vedano un esempio significativo che li aiuti a prefigurare una vita "da adulti" in parrocchia; in questo senso appare grave l'assenza degli adulti fra i gruppi degli educatori e dei catechisti; non si tratta quindi di una valutazione di merito sull'operato dei giovani rispetto a persone con più "anni" sulle spalle, cosa che di per se non garantisce l'efficacia della gestione dei ruoli. Questo è una considerazione importante da fare per evitare equivoci: non si è detto che i giovani lavorano male e quindi devono arrivare gli adulti per mettere le cose a posto !! L'aspetto messo in luce dal CPP è che vanno recuperate esperienze e competenze presenti nella fascia "over 35" per metterle a disposizione della Comunità accanto ai più giovani e soprattutto vanno coinvolti gli adulti "immigrati", quelli che magari vediamo a messa ma neanche sappiamo come si chiamano e che potrebbero dare un contributo nuovo alla Comunità;
- l'obiettivo sarebbe quello di rendere "quotidiano" quel clima di festa e vivacità che si respira nei momenti del Grest o delle vacanze estive; al di fuori di quei momenti la comunità la Comunità offre poche altre occasioni di incontro, la "Casa D.Bosco" - l'Accli- appare sottoutilizzata, essendo usata prevalentemente per le riunioni di catechismo e degli altri gruppi organizzati che però sono isolate dal resto del tempo di vita dei sarmatesi giovani e adulti; si considera vitale coinvolgere educatori e catechisti giovani e adulti per farli lavorare insieme in ipotesi di gestione del tempo "ordinario" della Comunità;
- appare fondamentale pensare a nuove idee per rendere più duraturi i cammini del dopo-cresima: anche qui sembrano fondamentali le figure degli adulti come testimonianza e l'attivazione di percorsi che coinvolgano in modo attivo i ragazzi, cosa che don Guerrino già sta facendo ma che richiedono l'appoggio di numerose altre figure laiche;
- si propone la preparazione di animatori per i gruppi del Vangelo, come strumento utile a coinvolgere gli adulti nei cammini di Fede;
- ci si dovrebbe impegnare maggiormente per rendere significativi e coinvolgenti i momenti di preparazione ai sacramenti che coinvolgono gli adulti, dando loro la possibilità di esprimere le proprie esigenze e proponendo magari attività "parallele" su altre tematiche (problemi educativi, di gestione del tempo libero, ecc...).